

E' in corso alla Vallisa la X edizione de 'Il peso della farfalla', la rassegna a cura di Clarissa Veronico

L'opalescenza del pensiero, la guerra di Anna

Statistiche in proposito non ce n'è, data la gravità del tema, ma è credibile che nove persone su dieci preferiscano andarsene all'altro mondo per effetto di un accidente fulmineo, anche anzitempo, pur di scansare l'orrore del degrado della carne e soprattutto la progressiva opalescenza del pensiero. Quest'ultimo cruccio e della memoria, cruccio che sembra essere diventato perfino più ossessivo dell'incubo della Grande Incognita, è centrale ad una riflessione di Rubidori Manshaft, da cui 'Alcune cose da mettere in ordine', una drammaturgia di Roberta Dori Puddu e Angela Demattè. Prodotto dal Festival Internazionale del Teatro

e della Scena Contemporanea, 'Alcune cose da mettere in ordine' è andato in scena alla Vallisa la settimana scorsa nell'ambito della X edizione de 'Il peso della farfalla'. Nel complesso allestimento della stessa Manshaft un calligrafico dietro-le-quinte, affidato a un lungo video proiettato su un maxi schermo, anticipa l'ingresso in scena di Anna (la brava Roberta Bosetti), una donna poco più che sessantenne la cui memoria presenta già falle preoccupanti. Si prospetta così per Anna un periodo di prova in una casa protetta. Ma Anna esita, è angosciata all'idea delle proprie cose, alcune delle quali assolutamente da inventariare e 'mettere in ordine'. Un monologo potente

Un dialogo da brividi si svolge fra i due in un limbo dalle prospettive desolanti: All'ultima fiera, appassionata espressione di vita di una donna, si oppone la cortese, cinica, algida intransigenza di un Sistema che non perdona la colpa d'invecchiare

quello della Bosetti, un denso, amaro, caotico flusso di parola che si spande tra anteposte file di spettatori a delineare l'immaginario corridoio dove



pendola un pensiero cui paura ed ansia divorano le ultime schegge di lucidità (e libertà): "Se scompare la memoria, mi sento un santuario saccheggiato" ... Anna invece vuole a tutti i costi ricordare, già percependo che sta slittando nella categoria del "noi senza futuro". Per questo riordina come tanti ex voto i calchi in gesso delle mani delle persone care che ora non

sono più. Una parata di dita cristallizzate e protese verso l'alto, come mani di gente che saluta, che chiede aiuto affogando, che non vuol essere dimenticata... mani da afferrare e stringere. Un gesto muto, una domanda di solidarietà che punge il cuore, ma non incrina la durezza del pensiero egemone in ordine alla vecchiaia, pensiero ben rappresentato

dalla strisciante ostilità del giovane (Giacomo Toccaceli) che - in video - accoglie Anna all'ingresso nella struttura in cui la donna dovrebbe inizialmente 'provare' a risiedere. Un dialogo da brividi si svolge fra i due in un limbo dalle prospettive desolanti: All'ultima fiera, appassionata espressione di vita di una donna, si oppone la cortese, cinica, algida intransigenza di un Sistema che non perdona la colpa d'invecchiare. Notevole la presenza scenica della Bosetti; degno di nota anche il progetto musicale di Elena Vastano, che in modo efficace attraversa qua e là lo spettacolo nelle forme di armonici leggeri, suoni inafferrabili, frequenze basse, note di strumenti ad arco. Uno spettacolo dal respiro largo e toccante, venato da una sostanziale gentilezza d'animo che non si dimentica.

Italo Interesse